

La  
**S**tar

A 32 anni e con una carriera alle spalle che più luminosa non si può, David Beckham è da ora a tutti gli effetti un giocatore dei Galaxy, squadra della Premier League Usa. Al suo arrivo a Los Angeles, una folla ad attenderlo. Ma di fotografi, non di tifosi. Quelli americani dovrà trovarli lui



Moto 13,30 Italia1



Tour de France 15,15 Rai3

## IN TV

■ 08,15 SkySport2  
Motorsport  
■ 09,30 Sportitalia  
Re Bull Air  
■ 11,30 SkySport2  
Studio Rugby  
■ 13,00 Sportitalia  
Si Live 24  
■ 13,10 Rai3  
Rai Sport  
■ 13,30 SkySport2  
MotorSport  
■ 13,30 SkySport2  
Motor Sport

■ 13,30 Italia1  
Moto, prove MotoGp  
■ 14,45 Eurosport  
Tour de France  
■ 15,00 Italia1  
Moto, prove classe 125  
■ 15,15 Rai3  
Tour de France  
■ 15,15 Italia1  
Moto, prove classe 250  
■ 17,40 SkySport2  
Marcialonga Cycling  
■ 21,00 Sportitalia  
Calcio, Gremio-Palmeiras

# La favola di Pistorius: secondo tra i «normali»

Dramma sfiorato al Golden Gala: il saltatore francese Salim Sdiri colpito al fianco da un giavellotto

di Franco Patrizi / Roma

**SECONDO CON 46"90** Oscar Pistorius, adottato ancor prima della partenza dal pubblico del Golden Gala di Roma con un applauso fortissimo, è arrivato secondo nei 400 metri "B" della serata romana, battuto da Stefano Braciola, primo con 46"72. Che c'è



Nel fermo immagine Rai l'attimo in cui Sdiri viene infilzato dal giavellotto

di strano? Pistorius è un atleta «diversamente abile», ha due barre di carbonio nero al posto delle gambe e dei piedi. La sua sfida, confrontarsi con i normodotati per strappare un biglietto per i Giochi di Pechino 2008, può dirsi quasi vinta. Ieri, inserito nella batteria "meno nobile" dei 400 metri al Golden Gala dello stadio Olimpico di Roma, Oscar è stato il peggiore in partenza e ha "pagato" anche le due curve, per poi rimontare nel finale. Pretorius, accreditato di un 46" manuale, non è del tutto soddisfatto («Forse ero troppo agitato...»). Il tempo di 46"90 lo pone però molto distante dai limiti per partecipazioni ai mondiali: l'appuntamento con Olimpiadi e Mondiali è distante. Ma corre con i normodotati e li batte anche. «Un'emozione incredibile - ha detto circondato come una star tra microfoni e taccuini Pistorius - è il sogno di una vita che si corona». Neanche il tempo di gioire per l'impresa di Pretorius che sull'Olimpico è calato il gelo: il saltatore in lungo francese Salim Sdiri, 28 anni, viene colpito accidentalmente dal giavellotto (finito fuori dal settore) scagliato dal finlandese Tero Pitkämäki. L'attrezzo si è infilato - solo per qualche centimetro - tra le costole di Sdiri, che si è accasciato per terra. Il francese è stato subito soccorso, tra gli altri, dal "collega" azzurro Andrew Howe che ha provveduto ad estrarre la parte iniziale acuminata del giavellotto. Trasportato in ambulanza al "Gemelli", Sdiri è stato sottoposto ad esami che hanno esclu-

so complicazioni gravi. Per il medico del Golden Gala, Marco Fiocca, si tratta di una «lesione di 3 cm lacero contusa di striscio» che ha interessato cute e sottocute.



Oscar Pistorius durante la gara dei 400 metri ieri al Golden Gala di Roma. Accanto a lui Marco Moraglio dell'Aeronautica, giunto al 4° posto Foto Ansa

## In breve

## Calcio in tv

● **Tutta la serie A su Sky**  
La pay-tv di Murdoch ha raggiunto ieri un accordo con tutte e 20 le squadre di serie A per i diritti-tv sul satellite per il campionato di calcio 2007-08.

## Squalifica per doping

## ● A Scarponi 18 mesi

Michele Scarponi è stato squalificato per 18 mesi dalla commissione disciplinare della federazione che l'ha giudicato dopo il deferimento della procura antidoping del Coni per tentato uso di sostanze proibite. La squalifica scadrà il 15 novembre 2008.

## Moto, Gp Germania

## ● Stoner il più veloce

Miglior giro di pista per Casey Stoner anche al termine della 2ª sessione di prove libere della MotoGP. L'australiano ha realizzato il tempo di 1'22"737 precedendo la Yamaha di Valentino Rossi (1'23"093), risalito dall'ottavo tempo stabilito nella mattinata.

**IL CASO** Il bomber lascia il Livorno dopo 4 stagioni (e 92 gol). Approda allo Shakhtar Donetsk che disputerà i preliminari di Champions League

## La scelta di Cristiano Lucarelli: in Ucraina dai minatori

di Marco Bucciantini

Ridategli il miliardo Con gli interessi. Si potrebbe scrivere così la notizia di Cristiano Lucarelli allo Shakhtar Donetsk, scherzando sul titolo del libro che ne ha raccontato l'epopea dai viaggi sulla Fiat Uno di babbo Maurizio per cercare una squadra fino alla rinuncia al miliardo per giocare nel suo Livorno. O per insistere su un'altra etichetta: il compagno Lucarelli va in Ucraina, per quattro mi-

lioni di euro all'anno, tre anni di contratto firmati con il giovane presidente padrone dello Shakhtar, Rinat Akhmetov, arricchitosi con le miniere di carbone, oggi padrone del più grande impero metallurgico d'Ucraina. Così Lucarelli parte. Dopo mesi di stanche parole e logoranti silenzi. Non se ne va «diminuito»: non è un eroe, è un uomo che si misura con la vita, comprese le ovvie materia-

lità. Che ha cercato altre strade, che ha impreziosito di sentimenti la carriera, che anche adesso trova ragioni non banali. Sarà ambasciatore del calcio ucraino. Sarà la credibilità e l'attrazione del Paese che ospiterà gli Europei del 2012. Il padrone delle miniere ne farà anche il testimone della scuola calcio modello che sta creando a Donetsk. Due mesi fa venne a trovarci in redazione, voleva conoscere «da dentro» il giornale, capire

quanto fiato avesse il suo sogno di fare l'editore. Si guardava intorno con gli occhi eccitati di un uomo convinto di assecondare sentimenti giusti. Anche quell'idea - che sta marcando, la redazione del «Corriere di Livorno» è fatta - era figlia della necessità di dare qualcosa di suo a Livorno. Di «arricchire» la città. Che adesso, tradita nell'amore, non trova la misura: «Da dé a da» (il sì dei russi) è la scritta più ironica comparsa sotto casa di Cristia-

no. Le altre erano tutte offensive. Adesso va, domenica il sindaco lo accompagnerà all'aeroporto come fosse un capo di Stato. Gli mancherà Livorno, la camminata del lunedì fino alla rotonda dell'Ardenza, «per ripulirmi dalle tossine della partita» (ci raccontò una volta). L'affetto ricevuto e dato con i ragazzi delle Bal. Lui mancherà a Livorno. Città di mare, si arriva e si parte e nessuno sa accettare il destino come la gente di

mare. Ma Cristiano era lo scoglio di questo fluire. Un genovese geloso, colpito da delirio da mosca nocchiera saltato in groppa al cavallo buono, convinto di guidarlo in serie A e poi in Uefa, non l'ha mai capito. Livorno in pochi mesi ha perso il basket (retrocesso) e in un certo senso il calcio (che qui si incarnava nel nome di un centravanti). Agli amici che partono non si contestano le ragioni. Si salutano: buona fortuna, Cristiano.

## TOUR DE FRANCE Il belga vince davanti a Zabel. Cancellara leader Lo scatto di Boonen brucia tutti

di Max Di Sante

Ancora una volta per una vittoria di tappa, la sesta, del Tour de France. Sul traguardo di Bourg-en-Bresse ha vinto il belga Tom Boonen. Il campione del mondo su strada del 2005 è stato imperioso, vincendo di almeno una bicicletta davanti allo spagnolo Oscar Freire, anche ieri costretto ad accontentarsi del secondo posto. Terzo il tedesco Zabel, il più anziano tra gli sprinter ma ancora con una grinta da vendere. In classifica generale tutto immutato: lo svizzero Fabian Cancellara ancora in maglia gialla, conquistata sin dal prologo a crono-

metro di Londra, una settimana fa. Ma l'eroe della giornata è stato il britannico Bradley Wiggins, protagonista di una fuga di 190 chilometri. Il ciclista della Cofidis è scattato al secondo chilometro e via via ha preso un consistente vantaggio, fino ad accumulare 11' e 20". Poi, com'era prevedibile, negli ultimi 50 chilometri le squadre dei velocisti hanno cominciato a tirare e al 192esimo chilometro agganciava il fuggitivo. Onore comunque al britannico che ha fatto rivivere ai tifosi imprese d'altri tempi. Archiviata la sesta tappa, la «Grande Boucle» cambia volto e oggi sarà giornata dura per gli sprinter: arrivano le Alpi, con la

tappa che dopo 197,5 km porterà la carovana a Le Grand-Bornand, con l'ultima asperità della giornata rappresentata dal Col de la Colombiere, a quota 1.618, colle di prima categoria (cioè salita dura) e a pochi chilometri dal traguardo. «Boonen era molto motivato, lo si è visto dalle prime pedalate - ha detto Filippo Pozzato - e ha fatto un'ottima dimostrazione». «Erik - ammette Pozzato - è un esempio per tutti. Ha la stessa grinta di un neo professionista». Deluso, invece, Danilo Napolitano: «Sono rimasto chiuso e non sono riuscito a partire ai 400 metri. Mi dispiace per Bennati, avrei dovuto tirare la volata per lui».

## L'EVENTO 204 squadre da ogni Paese: sono i mondiali antirazzisti organizzati dall'Uisp A Casalecchio c'è un calcio contro il razzismo

di Ivano Maiorella

«Riprendiamoci il calcio»: seimila voci, in tutte le lingue del mondo hanno dato così il calcio d'inizio all'undicesima edizione dei Mondiali antirazzisti di Casalecchio di Reno, che andranno avanti sino a domani. Gruppi di tifosi, comunità di migranti e associazioni antirazziste stanno dando vita alla più colorata e multietnica festa di calcio del mondo, un Live Aid dello sport sociale e per tutti, organizzato da progetto Uisp, Uisp, Istosco e Rete Fare. La formula: 17 campi di calcio e partite di venti minuti dove le 204 squadre iscritte si incontrano, si sfidano, cros-

no, segnano, si dannano sotto il sole a picco, fanno festa. E questo è calcio vero, quello da riprendersi, cari signorini dai piedi d'oro, ohi! Seimila ragazze e ragazzi, squadre miste, che si allenano da mesi o messe in piedi all'ultimo momento. C'è un gruppo di ragazzi austriaci venuti in bicicletta, due squadre dal Texas «Anti border petrol» perché esse antirazziste significa combattere le frontiere e le guerre in nome dell'oro nero. La All Stars Africans deve difendere il titolo conquistato lo scorso anno, almeno qui il calcio africano detta legge, anche se loro vengono da Budapest. Sbriciolano gli avversari tedeschi 7-0 nella partita

inaugurale e la gerarchia fa una capriola. In campo e fuori: l'antidoto al razzismo è combattere i nazionalismi, è «praticare politiche per conoscersi», spiega il sindaco di Casalecchio, soddisfatto di come la piccola comunità alle porte di Bologna sta accogliendo la festosa carovana dei Mondiali. «Le città sicure sono quelle che accolgono, che danno dignità a tutti gli spazi, che affermano la legalità come un diritto di tutti e non di pochi»: don Ciotti lancia il suo appello in un convegno sulla multiculturalità, dopo essersi morso le labbra per non essere sceso in campo con la sua squadra di Libera che è stata appena strapazzata 2-0 dalla squa-

dra di Sarajevo, la più multiculturale del torneo. «Lo sport sociale è un veicolo di relazioni e un collante per le comunità - dice soddisfatto Filippo Fossati, presidente Uisp - chi è abituato al solito spettacolo di sprechi e scandali venga qui e scoprirà un altro calcio che sembrava perso per sempre». «Ultras unisce, il razzismo divide», è uno dei tanti striscioni autoprodotti dai ragazzi, insieme ad altri contro le misure restrittive per entrare negli stadi: l'impossibilità indiscriminata di esporre striscioni - dicono - significa limitare la libertà di espressione. È innegabile che si tratti di uno dei temi da affrontare in vista del prossimo campionato.